

FELICE SERINO



PERCORSI 2024

PERCORSI

2024

PREFAZIONE

Felice Serino dà alla luce l'ultima breve ma intensa silloge, dove in pochi tratti descrive il ruolo stesso del poeta-uomo, dello scrittore, considerato per antonomasia il saggio, il pensatore, conscio d'una realtà fuggevole e capace, pertanto, di ravvisarne gli atomi in una sincrasi eclettica, unendo particelle e parole con una palpabilità maniacale. Ho parlato di "saggio" per un motivo ben preciso. Leggendo il Serino, m'è parso di risentire la lontana eco del Dao Dezi di Lao Tsu, saggio cinese che – nella succitata opera - scrisse una ben precisa frase: "Per questo il santo permane nel mestiere del non agire e attua l'insegnamento non detto. [...]. Compiuta l'opera egli non rimane e proprio perché non rimane non gli vien tolto". Si noti che la parola "Saggio" e "Santo" hanno, nel Tao TeChing, la stessa funzione di soggetto. Come per queste poesie, il Serino ha la funzione di lasciare un'impronta, un segno lieve, per poi partirsi, allontanandosi dopo aver detto. Il suo è un divenire lasciato ad altri, un qualcosa di incompiuto ma capace di tessere trama e ordito con una originalità impertinente, tra figure retoriche e costrutti semantici ridotti all'essenziale, eppure talmente precisi da centrare il cuore del bersaglio.

Vi troviamo qualcosa di molto raro, quasi una sorta di gioco di parole e reinventati neologismi privi di peccato ma che trascendono all'interno di un Locus amoenus racchiuso nell'utopia e nella stagione di una vetrina al di fuori del tempo.

Il Serino però è un treno in corsa lungo diverse stazioni, sfiora emozioni di ogni sorta e non placa sicuramente la propria sete nella forra dei giochi della parola propriamente detta.

Il Serino e in questa breve silloge dà prova di quanta musica possa vantarsi l'animo umano, un Pathos capace di elevare o, talvolta, di colpire, lasciando senza parole attraverso la bellezza e l'irripetibilità delle sue dinamiche.

Di Marco Nuzzo

Doppelganger

(alla maniera di Caproni)

quel giorno
uscire da me
per incontrarmi

L'essenza

la senti fuori e dentro che
ti attraversa - non ha
spaziotempo ubiqua ai primordi:
come nella prima
luce un soffio un respiro

nave astrale
è l'anima che vola

Avigliana

era solo ieri guarda ti dicevo
in questa foto di famiglia
sono quello che fa solecchi
e mia madre mi sorride

oggi il lago è uno specchio lucente
ove annegare le ambascie

tu
nello scatto sorridi alle rughe

mentre faccio solecchi

Estiva

-davvero c'è un'altra vita? o
è solo nella tua testa- pensa

gli scivola dalle mani il libro

ora lontanissima
gli giunge la voce del mare

plana un gabbiano su
una solitudine d'anime

Il fiat

"essere"

più del mondo vissuto

impastati di terra e di Dio -

di Lui il dito

la saliva il fiato

il fiat della luce

rientrare

come scriccioli varcando la "soglia"

baciati dal sole della morte

Dove sono

è detto il mondo dei più
e noi a chiederci dove
sono ma piuttosto che un "dove"
è uno "stato"
simile a quando sognamo
è percepibile a volte la loro
presenza nei semplici gesti
come impugnare la forchetta o la penna
o quando ci adagiamo la notte
nella loro ombra

Essere altro

pulviscolo a librarsi nella luce
ferma

il bruco dalla nascita anela
essere altro

Parusia (visione)

celeste diamante
incrina il vetro
opaco

svelato
il Vero a farci
veri

Nei giorni anodini

nei giorni anodini
quell'aggrapparsi del cuore: un
toccasana o se vuoi appiglio
la poesia

ti sorride un'immagine d'aria
ed è il suo volto ovattato

in un ritaglio del tempo sospeso

E poi fa sera

il foglietto con alcuni versi
finito nella schiuma
della centrifuga

andati
lui più non li ricorda

un "danno"?

e sì
che gli si apre un nuovo giorno
e poi fa sera
e una luna
ammicca

non finisce il tempo
per la creazione

Elucubrazioni

essere - sentire: siamo
nient'altro che pensiero

tutto
dal ciclo delle maree
al gabbiano che coglie
la preda lucente
all'arco lasciato nell'aria
dall'acrobata al gesto
dell'abbraccio

tutto
appendice
del Pensiero

questo gemello di conoscenza

consanguineo della preghiera

A Sophia

guagliunce'
forse ti resta ancora
l'intercalare delle mie parti

ti chiamavano 'a scugnizza
poi sei cresciuta

t'immagino
percorrere i vicoli di pozzuoli
l'incedere provocante
del tuo corpo acerbo
slanciato verso il cielo

e ch'aggia fa'
se ho anche gli occhi della mente
e ancora la vivezza dei sensi

Ispirazione

fare spazio
all'urgenza
assecondare l'onda del sangue

passare al crivello le emozioni

librarsi dell'anima in un
azzurro macchiato di rondini

Fantasticando

ci si è evoluti
dall'uomo-scimmia o
homo erectus?

Dio si diletta
con la creazione
delle specie più strane

noi mortali
a chiederci se sia nato
prima l'uovo

Io sono le mie emozioni
(visione)

-stanotte ti verrò a trovare-
mi ha detto

-ecco mi: sono
con soma o senza
le mie emozioni - grumo
di passioni il cuore
staccato da terra

-mi dici
dov'è il tuo pungiglione?

Se tendi oltre l'orizzonte

riserva novità la mattina
se tendi oltre l'orizzonte
lo sguardo assuefatto ai naufragi

Poesia

luce inquieta
aleggia nei precordi

muore rinasce la parola
sui crinali del sogno dove
la musa è assisa

poesia
è fanciulla che si specchia
nella cattedrale del cuore

Nuove prospettive

cumuli-nembi -
le tue pareidolie

specchi nel lago celeste
la tua pena fatta pane che spezzi

col becco vi fa cerchi il cormorano

vagheggia la mente -
t'intoni
col respiro degli alberi

la vita ha nuove prospettive

Lontananze

tra smagliature del giorno
scruto il cielo - sogno
lontananze

nuove prospettive?
tra pro e contro di pulsioni inverse

la vita imbrogliava le carte

risillaba palpiti voci

Di spalle

(ad A.)

di spalle
ti sento avvinghiata come un ragno

avverto la tua gradevolezza
come l'albero
"quella" del venticello tra le foglie

stavo entrando in un sogno "voluto"
poi svanito

Sillabe

conti sillabe sulle dita
settembre il mare ancora invita
il mormorio della risacca t'ispira?
occhi chiusi "anneghi nel tempo" *

* Cardarelli

Il lampo

arrampicarti sugli specchi
se vuota è la stanza della mente
e lampo non ti è propizio

allumare d'anima
a dar colore a una vita scialba

La colomba

chi più chi meno
si sconta il proprio "purgatorio" qui
come hitler e i satrapi l'inferno
un'ala di colomba taglierà l'aria
quando il tempo sarà compiuto
per accoglierci il seno dell'Altissimo

Volti

(ti chiedi se agli altri non appari
come te riflesso nello specchio)

volti e volti a ondeggiare in
sequenza da film
volti che s'eclissano

un ovale come se ne vedono
solo una volta in sogno: l'ideale:
frutto d'immaginazione? sia pure

in cadenza d'inganni
scorre la vita fiume alla sua foce

Respiri di cielo

sono assetato di luce

non so penetrare il Suo profondo

ché
di terra sono e inerme

mi si sciolgono le ore come cera

pure
mi vivono dentro respiri
di cielo

Padre nostro

Padre nostro che sei nei cieli

quanto sangue già versato
il Tuo d'uomo-dio
nei ghetti quello del nero
che da secoli ancora grida

Padre nostro che sei nei cieli
quanto ancora da versare
dei nuovi Falcone e Romero
a fare i martiri della storia

Padre nostro
che ci guardi dal cielo
Ti rendiamo grazie noi che bacciamo
il Tuo sangue salvifico

Bomba d'acqua

la sorprese giù in cantina dov'era
discesa a sistemare
gettare roba inutile pulire
-il cellulare restò a quella data

oggi
inebetito lui si aggira per i viali
si chiederà "Dio perché"
avendo perso la luce degli occhi

vedovo affranto
percorre i margini del tempo
parla con la sua ombra sul muro

Bomba d'acqua 2

la cantina
era una cabina di veliero sommerso
dove zigzagavano i pesci
del sogno

sogno non era: lei
era dell'acqua: un solo abbraccio

Divagando

la sventola attira gli sguardi
degli avventori seduti al dehor
pensi alla
"bambola" di buscaglione

il solito giro pomeridiano
-breve ormai per l'età-
pensi: è buona decenza
tenere in salute fido
la prostata i denti che ballano

Questa frenesia di vita

sempre cerchi il tuo centro
mai soddisfatto ripieghi
sul digitale a tua immagine
(il cellulare
protendimento del tuo braccio)

usi e sei usato
in questa frenesia di vita
vissuta alla giornata
in una gioia feroce:

sei trottola
che gira all'impazzata

In dormiveglia all'alba

in dormiveglia all'alba
mi sorprendono pensieri
dove chiama il sangue
lacerato sono dalle funi
tra spirito e carne

ah infine dormire
nell'abbraccio delle stelle indulgenti:
azzurrità
a cui da sempre anelo

Parusia

alla fine dei tempi
si rivelerà l'arcano
il Santo Spirito ti aprirà le braccia

non da sangue Lo riconoscerai

con la luce non col fango
sarai ri-creato

Dell'intelligenza artificiale

l'amica guardandomi in foto
"in gran forma!" mi dice e voglio crederci
oltre gli ottanta un vortice d'anni
penso chissà
fra un secolo come sarà
questo mondo in mano a chi verrà
se s'userà per umani fini
l'intelligenza artificiale
se vita sarà ancora "vita"
e il sentimento
manipolato vieppiù svilito ?

Il rifugio

sono il cormorano incatramato -
non son capace che d'un amore piccolo
legato come sono alla terra

così per il dolore
fardello da portare se il cuore
è squassato e la carne soltanto
urlo animale

ah un rifugio anelo
come grembo di madre

La vita leggera

ti dici: va'
dove ti porta il cuore
con la vela della passione
verso terre viste solo in sogno

lungo la coda dell'occhio
nuvole vaghe

a dire la vita leggera

Segmenti

loro -vien detto- ci vedono di là -
saprò io rinonoscerti?

o saremo un unico fondersi
di luce cosmica?

divago - mi arrabatto tra
le righe

un moscerino attraversa la
luminosità del monitor
segnando in diagonale segmenti
tortuosi

come i pensieri della mente

Borderline

avvolto in un mantello di vento
a vivere contromano
senza nervi di ricambio

puoi sentire la vita deragliare
su binari del sangue

Alle origini

ci verrà resettata questa vita?
e le emozioni e i sogni?

sentiremo in altro modo - forse -

torneremo alle origini
come quando eravamo
non duplicati non infangati: veri

come la prima luce

Un volgere d'anni

mi sveglia il canto del gallo
non trovo la tua mano
ti sei appena alzata

c'incalza tiranno il tempo
in questo volgere d'anni

benché non t'abbia sciupato
questa luminosità del viso

quanti da aspettare ancora
inverni a gelare le ossa

Distese

t'innamori della parola
colomba che sorvola
distese dell'anima

I frutti

dal modo in cui vivi
ti costruisci il tuo "altrove"

a cospirare
il bene donato
-l'angelo che in te si svela

sarà tempo di
vendemmia

Vita parallela

storci la bocca a chi afferma
di là non c'è niente - consapevole
di una vita parallela

non sai come sia ma vuoi pensarla
un infinito mare di luce
dove vivere una giovinezza eterna

dove la Parola ti accoglie
all'ombra delle sue ali

dove la Sapienza si fa conoscere

Nascere

sempre in bilico sul ciglio
d'ondivago esistere

si è imparentati con la morte
nel solco d'un continuo nascere

Storiella

lo vedeva sempre all'angolo della strada
suonare l'ocarina
un giorno d'istinto
lo abbracciò gli disse suona per me

bel moro lineamenti latini
-scintilla fu o desiderio? - gli aprì
la sua casa e dopo un buon bagno
finirono a letto

qualche mese dopo la storia
finì
lui uccel di bosco amava la libertà

(storiella dal sapore d'una favola
... ma a volte lo è la realtà)

BIOGRAFIA

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941 e vive a Torino.

Copiosa la sua produzione letteraria (tra le raccolte di poesia: “La vita nascosta”, “Vita trasversale e altri versi”, “La vita immaginata”); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E’ stato tradotto in nove lingue.

Intensa anche la sua attività redazionale.

Sue pubblicazioni sono presenti in [Accademia.edu](#) e in [Alessandria today](#).

Per maggiori informazioni vai alla

[Biografia completa__Felice Serino](#)

INDICE

Prefazione
Doppelganger
L'essenza
Avigliana
Estiva
Il fiat
Dove sono
Essere altro
Parusia (visione)
Nei giorni anodini
E poi fa sera
Elucubrazioni
A Sophia
Ispirazione
Fantasticando
Io sono le mie emozioni
Se tendi oltre l'orizzonte
Poesia
Nuove prospettive
Lontananze
Di spalle
Sillabe
Il lampo
La colomba
Volti
Respiri di cielo
Padre nostro
Bomba d'acqua
Bomba d'acqua 2
Divagando
Questa frenesia di vita
In dormiveglia all'alba
Parusia
Dell'intelligenza artificiale
Il rifugio
La vita leggera
Segmenti
Borderline
Alle origini
Un volgere d'anni
Distese
I frutti

Vita parallela

Nascere

Storiella

Biografia

Realizzato da ©Felice Serino nel giugno 2026.
Se ne vieta la copia e la modifica senza consenso.